

Laici e cattolici insieme in nome della libertà religiosa e neutralità dello stato

ALESSANDRO
BATTISTI

Nella due giorni di Montecatini si sono affrontati molti temi di grande rilevanza che devono e possono aiutare il Pd ad avere sempre di più una sua chiara fisionomia e il dibattito su "Libertà, laicità e pluralismo (multiculturalismo)" è stato certamente di grande spessore. Alcuni interventi, come quello della senatrice Paola Binetti, hanno arricchito le riflessioni su un tema che credo ancora irrisolto o comunque non portato a sintesi.

Di per sé il tema laicità/religiosità può apparire dibattito vecchio, superato ma così non è alla luce delle polemiche spesso aspre sui temi dei diritti civili, della bioetica e altro. Non vi è dubbio poi che il fenomeno dell'immigrazione, in Italia relativamente recente, ha posto in termini concreti il rapporto dello stato con religioni e culture diverse.

Il dibattito sulla esposizione dei simboli religiosi giunge nel nostro paese con ritardo rispetto al resto dell'Europa. In Francia sull'uso del velo già nei primi anni novanta per finire con il *projet de loi* n.1378/2004 dell'assemblea nazionale; in Germania con la sentenza resa dal Tribunale costituzionale federale tedesco il 16

maggio 1995, il 30 luglio 2003 e il 24 settembre 2003.

Vengono così al pettine nodi non del tutto risolti dalla carta costituzionale, come quello di laicità delle istituzioni pubbliche. La corte costituzionale, alla luce degli articoli 2, 3, 7, 8, 19, 20 della Costituzione ha qualificato supremo e uno dei profili della forma di stato il principio di laicità.

In Italia il fatto ha preso le mosse da un ordinanza di rimozione di un crocifisso di un'aula scolastica e qui entra in ballo una prima considerazione che trae origine proprio da quella giurisprudenza costituzionale: lo stato di diritto deve assicurare che laddove vi è funzione pubblica essa appartiene a tutti senza distinzioni di sorta. Più di recente si è discusso di questo tema in relazione alla legge 186/2003 sull'assunzione degli insegnanti di religione cattolica nei ruoli della scuola pubblica, alla legge 206/2003 sui finanziamenti pubblici agli oratori, alla legge sulla fecondazione assistita, alla legge sull'aborto, alle esenzioni fiscali per gli istituti religiosi.

Emerge quindi con tutta evidenza che la religione cattolica, non più unica nel nostro paese, si pone in ter-

mini problematici con il principio di laicità. Se dovessimo consentire atteggiamenti discriminatori nei confronti degli altri credo religiosi o finanche di chi è credente non è leaderemo il principio costituzionale di laicità. È però altrettanto evidente che se consentissimo a tutte le religioni gli stessi privilegi e lo stesso trattamento che riserviamo alla chiesa cattolica produrremmo di fatto una

situazione insostenibile poiché le religioni investono in innumerevoli campi, non solo quello loro proprio, ma anche nella cultura, nell'arte, nella scienza, nella scuola ecc.

Appare estremamente interessante la discussione e l'iter legislativo francese e quello sulla Costituzione europea. È evidente che l'invito di Giovanni Paolo II a inserire nella Costituzione Ue le radici giudaico-cristiane dell'Europa aveva il senso di dare una testimonianza storica delle radici religiose dei popoli europei e in questo senso sarebbe stato certamente corretto ma dal punto di vista costituzionale sarebbe stata una indebita differenza nei confronti di altri credo religiosi pur presenti, e sempre più presenti, in Europa.

Il dibattito presso il legislatore francese è invece partito dalla Carta costituzionale che all'articolo 1 sancisce il principio di laicità dello stato, peraltro già presente nella III Repubblica con legge del 1905 e conclusosi con l'approvazione di un disegno di legge il 10 febbraio 2004. Interessante è il dibattito passato dalla specifica commissione presieduta da Bernard Stasi, da una analoga commissione parlamentare presieduta dal presidente dell'assemblea Louis Debrè e reso al presidente Chirac.

Il rapporto rileva come in tutti gli stati democratici valgono i principi di libertà di coscienza e di non discriminazione e quindi lo stato non ignora i culti religiosi, fa sì che tutti possano esprimersi e che anche i meno numerosi possano beneficiare di questa libertà. E quindi libertà religiosa e neutralità dello stato che ha l'obbligo di garantirla a tutti.

Al di là di questa posizione che rispecchia fedelmente i principi di laicità dello stato e che andrebbero declamati chiaramente dal Pd e messi in pratica nelle politiche del Pd, molto rimane da fare a cattolici e laici insieme per un modello di società che si contrapponga ad una visione mercantilistica della vita. Su questo terreno laici e cattolici possono essere sintesi virtuosa nella società, fermo restando però il principio di laicità poiché la società è di tutti, oggi più che mai, e non solo dei cattolici.

Mo
un
ad